

“Io sono comunista e come tale difendo i diritti di tutti, soprattutto il diritto dei palestinesi a riavere le loro terre, le loro case, i loro campi, il loro diritto di esistere”.

di **Ornella Terracini**

Mai complici di Israele

INTERVENTO TENUTO IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE CONTRO IL VERTICE LETTA-NETANYAHU (2-12-2013), IN CUI SI LEGGE UN BILANCIO COMPLESSIVO E SENTITO DELLE INIZIATIVE A CUI L'AUTRICE HA PRESO PARTE, ACCOMPAGNATO DA CONSIDERAZIONI SULL'OCCUPAZIONE SIONISTA IN PALESTINA E SUL DIRITTO AL RITORNO DEI PROFUGHI PALESTINESI.

are compagne/i

molto è già stato detto dagli oratori ufficiali, Maurizio Musolino, Marco Ramazzotti Stockel della Rete Eco (Ebrei contro l'occupazione) e Sami Hallac, presidente del comitato di solidarietà con il popolo palestinese di Torino.

A me non resta che fare brevi considerazioni riguardanti il vertice che avrebbe dovuto svolgersi a Torino, ma che ci è stato scippato: probabilmente sapevano delle nostre iniziative e hanno avuto paura di eventuali disordini.

All'interno degli incontri che si sono svolti a Torino per protestare contro il vertice Italia-Israele, che vedrà le due nazioni porre le basi commerciali per il prossimo futuro, anche il PdCI ha organizzato un incontro in preparazione della manifestazione di domani. Le parole d'ordine sono chiare:

- 1) No al progetto di pulizia etnica della Palestina;
- 2) Sostegno al popolo Palestinese-

se per il suo diritto al ritorno;

- 3) Rigetto degli accordi di Oslo;
- 4) sostegno alla resistenza e alla lotta dei prigionieri;
- 5) interruzione dei rapporti, qualunque essi siano, tra Italia e Israele.

Io ho partecipato ad alcuni di questi incontri e ve ne voglio far partecipi perché sono stati calorosi e molto partecipati.

Sono stata a Palazzo Nuovo dove hanno parlato Gianni Vattimo e Massimo Zucchetti, del Politecnico, che si occupano delle sostanze e dei gas che vengono usati spesso e volentieri contro i palestinesi, e ovviamente dei loro effetti nocivi sugli uomini e soprattutto sulle persone più fragili.

Ho partecipato inoltre al Caffè Basaglia ad un' iniziativa promossa da alcuni ragazzi NoTav tornati da poco dalla Palestina, che hanno allestito anche una mostra di fotografie scattate in

Palestina.

Sono poi andata alla libreria Belgravia a vedere la mostra di Anna Svelto, appena tornata dalla Palestina, *Palestina, un carcere a cielo aperto*, fotografie splendide e commoventi in bianco e nero, senza atti di violenza o scene cruente, ma bambini che guardano il muro, scene di vita quotidiana in questo paese dove non c'è più nulla, neanche gli ulivi che sono stati tagliati a zero. Ma non solo fotografie. Due attori hanno letto il testo *Hai cantato la tua libertà*, liberamente tratto dalle opere di Darwish. Una delle foto ritraeva delle reti sopra le case palestinesi. Sono stati costretti a stenderle perché sopra vivono i coloni che buttano giù immondizia di ogni genere, che così viene fermata dalle reti: uno schiaffo alla dignità umana. Scusate cari compagni se nel descrivervi queste fotografie la mia voce è rotta dall'emozione. La spazzatura buttata sulla testa dei

palestinesi descrive più di ogni altra cosa il degrado morale dei coloni.

Al centro Askatasuna ci siamo messi in contatto con il giornalista del manifesto Manlio Dinucci via Skype. Il giornalista ci ha informato che in questi giorni ci sarà un'esercitazione multinazionale di Israele, USA, Italia, Grecia con 100 aerei da guerra nel deserto del Negev. D'altra parte fin dal 2005 ci sono state collaborazioni anche con istituti di ricerca. La Nato ha ratificato un rapporto individuale con Israele per farne un membro dell'alleanza atlantica (senza che compaia) dall'anno 2008. Quasi subito Israele attacca Gaza con l'operazione *Piombo fuso* che ha colpito un grande numero di civili, soprattutto bambini, bruciandoli vivi.

Non ci si può nascondere la situazione dei palestinesi a Gaza, che è un carcere a cielo aperto.

A Gaza non c'è tregua. Senza più acqua, gas, corrente elettrica, senza pane e latte per nutrire i bambini. Anche l'ospedale è stato distrutto dalle bombe israeliane, con l'indegna scusa che era un covo di bombaroli.

A Gaza c'è il mare, ma i pescatori non possono allontanarsi che a poche miglia dalla costa e i bambini non possono fare il bagno liberamente.

Ma anche la situazione in Cisgiordania è assurda. Il muro divide villaggi, i checkpoint si moltiplicano e i malati non possono, se non dopo ore passare in Israele, farsi curare. A volte le donne che hanno difficoltà a partorire muoiono davanti ai soldati

del governo israeliano prima di poter attraversare il checkpoint. Le colonie occupano una parte incredibile di territorio, senza tener conto che milioni di palestinesi dovrebbero avere diritto al ritorno.

Sono poi andata al Gabrio. Dove ha parlato una militante palestinese, Fathiyya. Ci ha raccontato che i palestinesi che vivono all'interno dello Stato di Israele sono ghettizzati, hanno difficoltà a trovare lavoro e i figli ad andare in giro liberamente. Anche le cure mediche per loro sono assai scadenti.

È venuta fuori da questo incontro l'idea di un unico stato per facilitare il ritorno dei milioni di palestinesi che sono nei campi profughi o lontani dalla loro terra.

Molti sono stati gli incontri per definire i termini della manifestazione, l'ultima al Cobas. Si è insomma lavorato molto per mettere d'accordo i vari comitati che difendono i Palestinesi e accordarci sulla manifestazione del 30 contro il vertice ignobile Italia-Israele.

Già in luglio si erano incontrati a Gerusalemme Letta e Netanyahu per stringere rapporti commerciali e di aiuto militare.

Il 9 luglio 2005 un appello di oltre 150 organizzazioni della società civile palestinese lanciava la campagna di boicottaggio di Israele come era avvenuto tempo prima nel Sud Africa di Nelson Mandela per porre fine all'apartheid tra bianchi e neri. Il boicottaggio riguarda la rinuncia all'ac-

quisto di prodotti la cui vendita favorisca l'economia israeliana: ad esempio prodotti di Armani, Versace, Alemagna, Barilla, Buitoni, Coca Cola, Colgate, Oreal, Palmolive e parecchi altri prodotti di uso comune.

Si tratta di un percorso lungo che si spera possa portare al ritorno di milioni di profughi palestinesi cacciati dalla loro terra fin dal 1948 e la costruzione in Palestina di uno stato unico in cui ebrei e palestinesi abbiano uguali diritti, mentre attualmente questi ultimi sono soggetti a soprusi, umiliazioni ed uccisioni.

Il muro che divide i territori palestinesi separando in uno stesso villaggio madri e figlie si sta ancora prolungando e pur essendo stato dichiarato illegale dalla Corte dell'Aia gli israeliani se ne sono bellamente infischiate.

La deviazione del fiume Giordano ha fatto sì che i territori occupati non avessero più acqua per i loro campi.

Qualche tempo fa è venuto in federazione un ragazzo, che spero non faccia ora parte della FGCI. Allora voleva iscriversi, poi di lui non ho saputo più nulla. Quando siamo usciti, c'era una riunione, mi ha fatto vedere che sotto il berretto di foggia militare aveva la *chippà*, il copricapo che portano gli ebrei profondamente credenti. Rivolto a me mi ha detto "*certo è difficile essere ebreo e comunista*", ingannato dal mio cognome. Gli ho risposto: "io sono comunista e come tale difendo i diritti di tutti, soprattutto il diritto dei palestinesi a riavere le loro terre, le loro case, i loro campi, il loro diritto ad esistere".